

l'Ordine mauriziano traessero origine da meriti speciali, o che non fosse con una misura generale da proibirsi assolutamente il cumulo. Ma da ciò non deriva la conseguenza che la Camera voglia egualmente che questi cumuli esistano quando eccedono la somma di lire 8000. Questa è una questione ben diversa. Supponiamo che uno abbia 1000 lire di pensione come impiegato, e 1000 lire sull'Ordine di san Maurizio; la Camera ha potuto credere che queste 2000 lire gli si dovessero lasciare: ma quando si tratterà di un individuo il quale col cumulo delle pensioni viene ad avere più di lire 8000, la Camera potrebbe decidere diversamente.

Ma vi ha di più, o signori. Avvi una questione proposta dall'avvocato Bertolini, alla quale non si è toccato per nulla ieri. L'avvocato Bertolini non parlò solamente dell'Ordine mauriziano, parlò anche dei fondi dell'economato. Ieri io non ne ho parlato specificamente. Ma dovete ritenere, o signori, che in questa parte la proposta dell'onorevole Bertolini non ha nulla di nuovo. Anche sotto il Governo assoluto questi fondi si sono sempre considerati come fondi nazionali; il re disponeva dei medesimi per regi brevetti. Se il re ne disponeva liberamente come re, non veggo perchè sotto il Governo costituzionale queste pensioni debbano avere un carattere diverso da quello che avevano prima.

Di più, ricorderò che anche sotto il Governo assoluto l'impiegato che passava ad una carica ecclesiastica, cessava dal suo stipendio senza aver diritto a nessuna pensione. Così avvenne al personaggio di cui si parlava poc'anzi, il quale era professore nell'Università prima di essere nominato vescovo. Ben gli si assegnò nessuna pensione quando passò al vescovato. Così dicasi di tutti gli altri professori dell'Università che passarono a cariche di simil genere; loro non si è mai data una pensione di riposo.

Perchè vorrete voi fare sotto un Governo costituzionale ciò che non si è mai fatto sotto il Governo assoluto? Quello che si dice delle cariche ecclesiastiche, a più forte ragione si deve dire delle pensioni sui fondi dell'economato, perchè, ho detto, queste pensioni in quel tempo si davano dal potere esecutivo come tutte le altre. Adunque, se mediante uno di questi assegni un impiegato viene ad ottenere una pensione eccedente le lire 8000, io non veggo il perchè si debba questo cumulo considerare come di un carattere diverso dagli altri.

Per queste ragioni io invito la Camera a prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Bertolini.

PRESIDENTE. Farò osservare che la proposta Bertolini tende ad aggiungere un articolo addizionale alla legge che si è votata; prima dunque si deve deliberare intorno alla categoria; in seguito si vedrà se questa proposta sarà appoggiata.

Pongo ai voti la categoria 24...

BOTTA. Domando la parola.

Vorrei fare una interrogazione al potere esecutivo. Qualora il Governo credesse di utilizzare l'opera di questi pensionati richiamandoli all'impiego antico, o ad un nuovo dotato di largo stipendio, crede egli che debbano avere e lo stipendio nuovo e la pensione antica?

Voci generali. No! no!

BOTTA. Vorrei che rispondesse, non la Camera, ma il Ministero.

Voci dal banco ministeriale. No! no!

BOTTA. Ma allora vorrei che il Governo, se veramente non colle parole nelle quali è tanto magnifico (*Ilarità*), ma col fatto vuol fare delle economie, sopprimesse queste pensioni a coloro che furono posteriormente provveduti d'impiego; citerò sol-

tanto due esempi venutimi ora sott'occhio alla sfuggita, e sono i pensionati ai numeri 82 e 95, a pagina 100; al primo è assegnata la pensione di lire 500, e se la gode dal 1824, quantunque dopo sia stato provveduto di lautissimo impiego; e all'altro vedo tuttavia assegnata la pensione di annue lire 1500, quantunque siagli di recente stato conferto un impiego largamente retribuito.

Una voce dal banco ministeriale. Non lo ha più.

BOTTA. Sono lieto di sentire dal Ministero che non l'abbia più, non perchè io goda che non l'abbia più, ma perchè le cose procedano con economia e con equità; stanno però sempre nel bilancio passivo le somme che ho accennato.

Io domando perchè nel 1851 si trovino ancora scritte queste pensioni. Crederei poi che ve ne saranno sicuramente delle altre.

Io invito il Governo a voler fare esso stesso scomparire queste sconvenienze, se non vuole esser largo di parole e poi diverso co' fatti.

Egualmente io dirò riguardo alla questione di monsignor Pasió.

Voci. È rimandata alla Commissione.

BOTTA. Quanto a monsignor Pasió, e lasciatemi proferire il nome, che non è più un segreto per nessuno di noi, io dico che sarei concorde coll'onorevole ministro dell'interno nel lasciare ad una Commissione di vedere se la pensione sia stata bene o no accordata, se si trattasse di un cittadino giubilato, e così posto fuori d'impiego; ma osservo che la cosa sta ben altrimenti, e, stando il fatto come sussiste, non posso più convenirne.

Quel monsignore trovasi provvisto, e nell'attivo esercizio, di un impiego largamente remunerato, remunerato in modo che non trova esempi in tutti i nostri bilanci; sarebbe quindi ridicolo, e dirò anche irritante per i contribuenti che volessimo sussidiare e pensionare un vescovo che ha 40 mila lire e più di reddito; è impiegato in attività, è co'proventi dell'impiego lautissimamente retribuito, non abbia dunque pensione in aggiunta, nè trattenimento, nè sussidio.

Monsignor Pasió rinunci al vescovato, e si abbia in questo solo caso le lire 6000 accordategli nella categoria che discutiamo (*Ilarità*); ma finchè egli gode della sua mensa, io domando come si possa onestamente aggravare per lui lo Stato, nelle straordinarie ristrettezze nelle quali si trova.

PRESIDENTE. Mi permetterà un'avvertenza.

Il giudicare di questa questione s'appartiene evidentemente alla Commissione del Governo. Essa farà quello che crederà, ed alla Camera non rimane che a discutere, a suo tempo, l'operato della medesima.

BOTTA. Rappresento all'onorevole signor presidente che la Camera non ha deciso niente.

L'onorevole Bertolini fece una proposta e la ritirò; nessuno la riprese, e non crederei di esser fuori di tempo se volessi riprenderla io stesso; tuttavia non la riprendo, ma solo faccio osservare che la Camera non ha deciso niente in proposito.

Io volevo far presente che se il Governo ha veramente volontà di fare economie, è in debito di coscienza di depennare egli stesso tutte queste pensioni e di toglierle a tutti quelli che sono in attività di servizio con pingue impiego, perchè è cosa assurda che si diano pensioni a quelli che sono tuttavia impiegati.

Nè questa può dirsi questione di cumuli, quindi io invito il potere esecutivo a cancellare da questo bilancio tutte le pensioni accordate a chi gode un impiego collo stipendio competente e vistoso annesso all'impiego, e più largo